

UN FISCO PER LA CRESCITA MA CON POCA EQUITÀ – Piemonte

Di Filippo Elba

Tutte le informazioni che seguono fanno riferimento alla banca dati delle dichiarazioni 730 del Caf Cisl, dunque sono rappresentative, non dell'intera platea dei contribuenti italiani, ma dei lavoratori dipendenti e dei pensionati.

Si tenga anche conto del fatto che la rappresentatività dei valori medi nazionali è influenzata dalla differente presenza del Caf Cisl sul territorio¹.

Slide 1

Nel confronto tra valori medi nazionali e del Piemonte delle principali voci Irpef, anno d'imposta 2014, emerge come i contribuenti piemontesi siano mediamente un po' più poveri rispetto alla media nazionale (8/900 € in meno con riguardo al reddito complessivo e imponibile).

Per quanto concerne l'ammontare medio delle principali agevolazioni Irpef, non si evincono grossissime differenze, fatta eccezione per i quasi 140 € in meno di detrazioni per recupero edilizio e risparmio energetico.

L'imposta netta è mediamente più bassa di circa 300 €.

I contribuenti piemontesi che usufruiscono del bonus fiscale (59 mila su un totale di 188 mila contribuenti regionali), percepiscono, in media 572 €, in linea col valore medio nazionale.

Molto elevato il carico relativo alle addizionali locali: nel Piemonte si pagano circa 90 € di imposte locali in più rispetto alla media nazionale (più del 20% in più in termini relativi).

È, soprattutto, a causa del fisco locale che l'aliquota complessiva² media dei piemontesi arriva allo stesso livello di quella media nazionale, nonostante il reddito imponibile più basso.

La differenza tra reddito disponibile medio del Piemonte e quello riferito all'intera Italia è di circa 700 €.

Slide 2

Sempre nel confronto Piemonte vs. Italia, guardando al numero relativo dei beneficiari delle principali agevolazioni Irpef, in due casi si evincono sensibili differenze (>=5%).

Per quel che concerne le detrazioni per carichi familiari, il 34,3% dei contribuenti del Piemonte ne usufruisce, contro il 40% nazionale.

Molto forti anche le differenze per quel che riguarda le agevolazioni per ristrutturazioni edilizie e recupero energetico. Nel Piemonte, quasi il 35% dei contribuenti utilizza queste detrazioni, contro una media nazionale di poco superiore al 28%.

Slide 3

Restringendo l'attenzione al solo Piemonte, sono valutate le variazioni percentuali delle principali voci Irpef tra il 2014 da una parte, il 2013 e il 2010 dall'altra.

I redditi nominali lordi 2014 (complessivi e imponibili) calano rispetto all'anno precedente, ma crescono rispetto al 2010.

Cresce molto l'importo medio degli oneri deducibili³.

¹ Nord Est e Lombardia pesano molto all'interno della banca dati.

² Per aliquota complessiva s'intende il rapporto tra imposta netta più addizionali locali, al netto del bonus fiscale (per chi lo percepisce), sul reddito complessivo.

³ Determinante il fatto che vengano tagliati fuori tutti coloro i quali, fino al 2013, deducevano la componente Rc auto destinata al Ssn eccedente i 40 € (per l'anno d'imposta 2014, infatti, questa agevolazione è eliminata). La netta

Tra le diverse detrazioni, si segnala l'aumento del 6,5%, in media, tra 2013 e 2014, dell'importo delle detrazioni per tipologia del reddito⁴.

In primis grazie alla riduzione dell'imponibile, ma anche grazie all'aumento dell'importo medio detratto di alcune agevolazioni, l'imposta netta 2014 cala di quasi il 5,6% in un anno, mentre il valore è stabile rispetto al 2010.

Il bonus fiscale, introdotto nel 2014, garantisce ai 59 mila percettori piemontesi (31,3% del totale) 572 € in media.

È forte il calo dell'aliquota netta, quella relativa alle imposte destinate allo stato centrale, mentre continua a crescere l'importo delle addizionali locali medie: +2,7% rispetto al 2013.

Il reddito disponibile⁵ nominale 2014 è in calo rispetto al 2013 (-2,25%) e in aumento rispetto al 2010 (2,2%). Tuttavia, se si considerano anche gli effetti dell'inflazione, valutando così i redditi in termini reali, si evidenzia la riduzione di più del 5% tra 2014 e 2010.

Slide 4

La misura che, principalmente, permette di abbassare l'Irpef nel 2014 è il bonus fiscale. Si tratta, però, di un intervento destinato ad una platea ben definita di contribuenti: i lavoratori dipendenti con reddito lordo inferiore a 26 mila €.

Al di là del beneficio che questa misura genera per alcuni, ci sono anche degli effetti negativi. Il bonus, infatti, produce due tipologie di disuguaglianze:

- orizzontali, tra lavoratori dipendenti e pensionati. A sostanziale parità del reddito, i pensionati piemontesi si trovano a pagare un'aliquota fino al 7,8% più alta di quella dei lavoratori dipendenti (classe di reddito 12-15 mila €);
- verticali, all'interno della categoria dei lavoratori dipendenti. I lavoratori dipendenti della classe 20-26 mila € sopportano, in media, un'aliquota netta del 12%, contro una del 16,9% di quelli della classe di reddito successiva. Tra i pensionati le differenze sono molto più contenute: nella classe 20-26 mila € l'aliquota pagata è del 16,75%, in quella successiva del 18,6%.

Slide 5:11

Dettaglio riguardante alcuni comuni del Piemonte.

Tra i 14 comuni selezionati⁶, quello in cui più consistente è la porzione di lavoratori dipendenti, pari al 58% del totale, è Chivasso. Il comune in cui è più forte la presenza di pensionati è, invece, Borgosesia: essi sono il 54,2% del totale dei contribuenti qui residenti (slide 5).

Il comune che presenta il livello medio più elevato del reddito complessivo è Novara, con quasi 24,5 mila € per contribuente. Il comune mediamente "più povero" è, invece, Verbania, con un reddito complessivo medio di poco sotto i 19,3 mila € (pari all'80% del reddito medio del comune di Novara) (slide 6).

In nessuno dei comuni analizzati gli oneri deducibili abbattano più di tanto il reddito complessivo (nel grafico è rappresentato il rapporto tra reddito imponibile, quello al netto degli effetti delle deduzioni, e reddito complessivo) (slide 7).

riduzione della platea dei beneficiari, dovuta all'esclusione di chi deduceva importi modesti, produce questo forte incremento della deduzione media per i beneficiari rimanenti.

⁴ Determinante l'aumento delle detrazioni per lavoro dipendente disposte dalla legge di Stabilità approvata, a fine 2013, dal governo Letta.

⁵ Per reddito disponibile si intende quanto resta, in media, nelle tasche del contribuente laziale una volta pagata l'Irpef e le addizionali, al netto dell'eventuale bonus percepito.

⁶ Quello per il quale si dispone del maggior numero di contribuenti è Torino, 30.376. Quello per il quale ci sono meno contribuenti Caf Cisl è Borgosesia, 675.

Più eterogenea, invece, la situazione per quanto concerne gli effetti prodotti dalle detrazioni (effetto misurato rapportando l'imposta netta a quella lorda): nel comune di Verbania le detrazioni sono in grado di abbattere l'imposta lorda di circa un terzo del suo valore; nel comune di Ivrea, le detrazioni abbattano l'imposta lorda di solo il 25%⁷ (slide 8).

Il comune in cui è più elevato l'importo medio del bonus fiscale è Chivasso (218 €), quello in cui è più basso Novi Ligure (144 €)⁸ (slide 9).

Le addizionali locali, generalmente elevate nel Piemonte, raggiungono il livello medio più elevato, tra i comuni selezionati, a Novara, dove il loro valore raggiunge quasi i 605 €. Verbania, invece, registra un valore medio delle imposte locali di poco inferiore a 402 € (slide 10).

L'aliquota complessiva⁹ finale raggiunge il 20,3% nel comune di Ivrea, mentre si ferma al 16,3% nel comune di Verbania (slide 11).

Slide 12

L'aliquota effettiva media delle addizionali regionali nel Piemonte è pari all'1,75%. Essa è frutto di un sistema con un certo grado di progressività. Aliquota base dell'1,23% per tutti, con aggiunta: dello 0,39% fino a 15 mila €; dello 0,9% tra 15 a 28 mila €; dell'1,08% da 28 a 55 mila €; dell'1,09% da 55 a 75 mila €; dell'1,1% oltre i 75 mila €. Dal 2015 le aliquote, in particolare quelle relative al terzo, quarto e quinto scaglione, saranno aumentate, con l'aliquota massima che raggiungerà il 3,33%.

È la provincia di Novara quella in cui il livello medio dell'aliquota effettiva media è più elevato: 1,77%. La provincia di Verbania quella con l'aliquota effettiva più bassa: 1,71%. Le differenze sono comunque molto limitate.

Slide 13

L'aliquota effettiva media delle addizionali comunali nel Piemonte è pari allo 0,6%.

Nette le differenze territoriali: nella provincia di Biella l'aliquota media effettiva è dello 0,68%; in quella di Verbania dello 0,39%.

A differenza di quanto visto per le addizionali regionali, in questo caso determinanti non sono soltanto i livelli di reddito tra i diversi territori, ma anche le scelte prese a livello dei singoli comuni. Naturalmente i comuni capoluogo hanno una forte influenza nel determinare la media provinciale. Per cui la provincia di Biella è fortemente influenzata dall'aliquota delle addizionali comunali del comune di Biella che, per il 2014, è pari allo 0,8% del reddito imponibile. Nella provincia di Verbania, invece, l'aliquota è influenzata dal fatto che, nel comune capoluogo, essa ammonta allo 0,8% solo per i redditi imponibili superiori a 75 mila € (il sistema delle addizionali è progressivo, con esenzione totale sotto i 14,5 mila €).

Slide 14

Per quel che concerne l'andamento storico dell'aliquota effettiva media delle addizionali regionali nel Piemonte rispetto al valore medio nazionale, si nota soprattutto come la prima sia sempre, e piuttosto nettamente, al di sopra della seconda. Anzi, proprio per il 2014, la differenza si sarebbe ulteriormente accentuata: 1,41% il valore medio nazionale, contro l'1,75% regionale.

⁷ In entrambi i casi, determinante è, innanzitutto, il valore del reddito complessivo. Infatti, tanto più esso è basso, tanto maggiore sarà l'effetto di abbattimento dell'imposta lorda da parte di due detrazioni in particolare: quelle per tipologia del reddito e quelle per carichi familiari.

⁸ In questo caso, determinante è la maggior o minor concentrazione, nei due comuni, di lavoratori dipendenti (in particolare, quelli con un reddito lordo inferiore a 26 mila €).

⁹ Essa è calcolata come rapporto tra imposta netta e addizionali locali, al netto del bonus fiscale, al numeratore e reddito complessivo al denominatore.

Slide 15

Anche per quanto concerne il valore medio regionale dell'aliquota effettiva delle addizionali comunali, la situazione del Piemonte è piuttosto negativa rispetto al resto del Paese. Va segnalato come, quantomeno tra 2013 e 2014, non si registrino aumenti, diversamente da quanto accaduto negli anni precedenti.

Restringendo l'analisi al solo 2014, l'aliquota effettiva media nel Piemonte è dello 0,6%, poco sopra lo 0,57% nazionale.

Slide 16

Su 188 mila contribuenti piemontesi, sono 124 mila quelli a possedere almeno una quota dell'abitazione in cui vivono, vale a dire quasi il 66% del totale. La percentuale, però, varia a seconda della classe del reddito di appartenenza dei contribuenti.

Fino a 12 mila € di reddito complessivo (18% più povero dei contribuenti piemontesi), solo il 53% dei contribuenti possiede l'abitazione in cui vive. Oltre i 50 mila € di reddito complessivo (2,4% dei contribuenti più ricchi), ben l'80% possiede la prima casa.

Slide 17

La rendita media delle prime case nel Piemonte è di 621 €, con un valore ampio della variabilità delle osservazioni dalla media¹⁰.

Anche tra la classe di reddito d'appartenenza del contribuente e il valore della rendita catastale della prima casa di proprietà esiste una relazione interessante: fino a 35 mila € di reddito, il valore medio della rendita si aggira attorno ai 6/700 €, con livelli di eterogeneità comunque ampi. Al di sopra di questo livello del reddito, la rendita media cresce al crescere del reddito, superando, anche abbondantemente, i mille € per redditi superiori a 80 mila €.

Slide 18

Interessante guardare il tema della prima casa anche dal punto di vista della tipologia del reddito dei contribuenti. Tra gli 87 mila pensionati piemontesi, sono più di 65 mila (75%) quelli che possiedono almeno una quota dell'abitazione principale. Tra i 95 mila lavoratori dipendenti, invece, sono proprietari 54 mila (il 57%).

Anche il valore della rendita media differisce, seppur di poco: il valore della prima casa dei pensionati è di 619 €, quello delle prime case dei lavoratori dipendenti si ferma a 609 €. Grande variabilità delle singole osservazioni rispetto alla media, in entrambi i casi.

Alla luce di quanto emerge, sono in particolare i pensionati e i contribuenti con reddito medio e medio alto coloro che potranno avvalersi dell'abolizione della Tasi.

Questo provvedimento, tuttavia, non è sufficiente a colmare le disuguaglianze di trattamento prodotte dal bonus fiscale¹¹. Da una parte si parla di una misura (il bonus) che, per il 2016, coinvolgerà 10 mln di contribuenti per una spesa statale di 10 mld di €. Dall'altra c'è un intervento (l'abolizione della Tasi sulla prima casa) dal costo molto più contenuto, 3,5 mld di €, che coinvolgerà poco meno di 20 mln di contribuenti.

¹⁰ A questo proposito, la deviazione relativa standard è uguale al 100% del valore della media. La forte variabilità è naturalmente imputabile alle differenze esistenti tra il valore delle abitazioni nei piccoli centri della provincia e quello degli immobili situati nei centri principali, primo fra tutti Torino.

¹¹ A tal proposito si tenga conto del fatto che, nel corso del 2015, le disuguaglianze prodotte dal bonus saranno di molto accentuate, dato che l'importo massimo dello stesso passa da 640 a 960 €.